Martedì 15 Dicembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 299.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La refezione gratuita nelle scuole

Su questo argomento *il Saraceno* ha scritto un buon articolo nel *Don Chisciotte*, cosa che gli accade spesso quando il soggetto esce dalle angustie della preoccupazione di servire agli scopi od interessi di parte.

Come è noto, i socialisti stanno facendo un' agitazione perchè ai bimbi delle scuole sia data gratuitamente la colacolazione.

L'argomento — scrive *il Saraceno* — è scelto bene per un partito che se ne vuol giovare alla sua propaganda. Giacchè non solo esso è tale da rispondere ai desideri e agli interessi dei più; ma nella sostanza ha un grande fondamento di ragionevolezza. Dacchè non basta imporre la scuola obbligatoria; bisogna rendere questa scuola frequentabile con placere. Ora, il ragazzo che, al momento aspettato come una gioia, deve subire l'umiliante confronto della sua povera colazione con quella dei più agiati o dei *meno* miseri di lui, può frequentare la scuola, ma difficilmente l'ama. Peggio poi per le famiglie — e sono molte — alle quali durante parecchi mesi dell'anno riesce un acuto tormento raccogliere anche quel pochissimo che basta per dare al figliuolo che va a scuola il viatico modesto di un tozzo di pane. E là dentro, dall'infanzia, che la diversità ingiustificata, crudele, acuisce quegli odi che poi scoppiano in lotta di classe, lotta più o meno accesa ma perpetua della umanità.

Ora, il fissare la colazione uguale per tutti, il togliere l'umiliazione dei piccoli, il ringrescimento dei grandi, accomunare veramente quelle anime ancora incoscie, come nello studio anche nella refezione, anche nel piacere, non vi ha dubbio che, per molte ragioni, sarebbe educativamente molto utile e bello.

Nè si può mettere in dubbio che tale sarebbe la missione vera dello Stato, principalmente perchè egli, che impone l'istruzione obbligatoria come un grande servizio pubblico per l'utilità comune, ha pure l'obbligo di rendere quella istruzione effettiva, di togliere tutti gli ostacoli che le si possono frapporre.

Quando i socialisti quindi reclamano la refezione gratuita, sono perfettamente nella logica, il che costituisce una grandissima *forza* per un partito politico.

Ma con ciò siamo ben lontani dal dire che essi finiscano *per avere* qualche effetto positivo della loro agitazione. Il ministro della pubblica istruzione, che spende circa 600,000 lire all'anno pei conservatori e licei musicali, che da anni non preparano un allievo solo di cui metta conto ricordarsi; che spende non meno per accademie e istituti di belle arti, i quali non sono più frequentati neppure, a chi gli proponesse di sovvenire le scuole elementari, risponderebbe: Non ci sono quattrini. I municipi poi si crederebbero disonorati se non istabilissero i fondi necessari per il concerto comunale, pei fuochi pirotecnici nei giorni di fiera, sino per le corse di cavalli, ma riterrebbero uno sproposito finanziario imperdonabile provvedere alla colazione degli scolari. La organizzazione *nostra* politica e amministrativa è fatta così, col predominio di una classe la quale impone i suoi gusti, le sue tradizioni, le sue esigenze; e non è possibile ottenere, per adesso, una così grande mutazione.

Ma, intanto, è pur certo che i socialisti avranno trovato molti fautori a questa agitazione da essi abilmente promosse, e alla fine, quando non ne sarà uscito alcun effetto pratico, saranno, politicamente, come partito, molto più forti.

* *

Ebbene, mi pare che il fatto, sin da ora, meriti attenzione, più di quanta non mostrino di darvi le nostre classi dirigenti. Perchè il fatto è questo: anche i propugnatori del socialismo rivolgono i loro sforzi alla scuola; è di là che sentono di dover allevare i loro fautori. Logici alle idee che professano, ai metodi che seguono, essi parlano ai piccoli di *oggi*, che saranno i dominatori di domani, per dir loro: Vedete? noi pensiamo al vostro cibo, pensiamo a darvi una uguaglianza almeno momentanea, a non farvi patir la fame. In confronto dello Stato il quale vi comanda una istruzione senza utilità immediata, che costa stenti alle vostre famiglie e umiliazioni e dolori a voi, intendiamo di nutrirvi, di nutrirvi bene, almeno come gli altri, come i figli dei signori: vogliamo darvi del cibo e della giustizia.

E dall'altra parte i clericali continuano, attivissimi, instancabili, il loro lavorio. Essi, pure logici e conseguenti, non parlano in nome degli appetiti materiali, ma degli appetiti spirituali, che *non sono meno forti e rispettabili*. Dicono, infatti, alle famiglie: I vostri figliuoli noi li cresceremo ben educati, buoni, difesi e fatti gagliardi da una *fede che è il conforto nelle avversità*, che non abbandona mai chi la professa, che è l'arma migliore contro la immoralità e la delinquenza, che si stendono, terribili, pel mondo. E ai bimbi che frequentano le loro scuole i clericali, oltre offrire promozioni facili, danno immagini, confetti, divertimenti, indulgenze, e lo spettacolo di un' autorità superiore *a tutte le altre e che pare non offende* nessuno: l'autorità della religione.

Sono due metodi, due professioni — quella dei socialisti e dei clericali — che lottano ciascuna dal proprio punto di vista, ciascuna coi mezzi a lei naturali; ma entrambi cercano di conquistare i proseliti dalle scuole, di fare che queste diventino la preparazione potente del loro esercito che debbono condurre contro lo Stato.

* *

E lo Stato, intanto, che fa?

Egli ha una istruzione obbligatoria più di nome che di fatto, e l'ha abbandonata ai municipi colle loro ire, le *loro* ambizioni, le loro ignoranze e la loro ferocia partigiana. Di più, per disciplinare quella qualsiasi istruzione non è riuscito a creare una scuola splendente di una idealità, forte di una regola meditata, utile di frutti visibili: si è contentato di comandare un sillabario, un libro di lettura, e basta; lasciando, per giunta, che quel sillabario, quel libro di lettura, diventassero campo aperto alle sofisticazioni, ai corrompimenti intellettuali e morali della speculazione più sordida e più biasimevole.

Anzi, da qualche anno di una cosa si mostra preoccupato lui, lo Stato: che una simile scuola, senza irradiazione, senza efficacia, senza amore, costi già *troppo*, e si va avanti facendo e consigliando dei tagli.

Ebbene, l'agitazione, certo potente, dei socialisti, che incalza, e la propaganda, già così pericolosa, dei clericali, dovrebbe ammonire della realtà delle cose, del dovere presente.

Bisogna portare ancora, come le speranze, anche tutti gli sforzi sulla scuola; rinnovarla, renderla amata, rispettata, utile, la sola istituzione che educhi, che prepari, che sia l'orgoglio della gioventù; bisogna fabbricarla, fabbricarla da capo, questa santa e feconda scuola della coscienza italiana che da anni inutilmente invocava Aristide Gabelli.

Non si fece allora, e le minacce e i danni sono aumentati: *si procuri* di farla ora, con coraggio, sopratutto con entusiasmo.

E in questo la propaganda dei socialisti avrà un effetto immediato, se riuscirà a strappare dalla ignavia in cui sono cadute, le nostre classi dirigenti.

AFRICA

Il ritorno dei prigionieri. Cortesie di Makonnen.

Roma 14 — La partenza del primo scaglione di prigionieri da Harrar per Zeila fu decisa per la sera del 3 dicembre, considerando il prossimo giungere ad Harrar del secondo scaglione di prigionieri più numeroso del primo. Il giorno 4, festa di Santa Barbara, i prigionieri d'artiglieria celebrarono la solennità, e ras Makonnen ha distribuito ai prigionieri, oltre il durgo ordinario, latte, miele e focaccie di dura.

La partenza avvenne alle prime ore di sabato 5 dicembre. Ras Makonnen accompagnò la colonna fino alla porta della città e ha regalato a ogni prigioniero un ricordo del paese. I soldati harrarini della scorta fecero una fantasia.

Dopo le tappe di Bellana e Gildessa, la carovana ora si trova fra Uorgi e Gielda. *La precedono i corrieri di Makonnen* che ordinano alle popolazioni di assistere i prigionieri.

Questi abbandonarono l'Harrar in completa uniforme militare, ricambiando il saluto alla guardia, che rese loro gli onori.

La situazione nella Colonia.

Togliamo dall'*Africa Italiana* giuntaci ier sera:

« La situazione interna della Colonia e suoi confini può dirsi veramente ottima.

Le pioggie anormali, se hanno guastato le messi che erano ancora sui campi, hanno permesso però ai contadini di seminare quasi dovunque una seconda volta.

Le popolazioni sono rientrate nella loro vita normale.

Alcune tribù Rasciaida che avevano oltrepassato il confine per ragioni di pascolo, sono ora, mercè l'opera intelligente del tenente Mesca, colà inviato, rientrate nel territorio egiziano ».

Telegrafano da Roma 14:

« *Le notizie dell'Eritrea sono ottime.* Il riordinamento della Colonia è compiuto. Il genio è infaticabile e ha effettuato il riattamento delle vecchie strade e la costruzione delle nuove. La riscossione dei tributi è regolare, l'interno è tranquillissimo, i nuovi ascari si reclutano con la maggior oculatezza e dopo grandi prove di fedeltà. Gli ascari mutilati oltre ai sussidi hanno anche terreni e sono adibiti alla custodia dei quadrupedi. Cassala è tranquilla ».

VITTORIO EMANUELE A PARIGI

Da una lettera, diretta dalla contessa Damremont all'ambasciatore Thouvenel, e pubblicata nell'ultimo numero della *Revue de Paris*, togliamo il seguente brano relativo al Re Galantuomo e alla visita da lui fatta all'Esposizione di Parigi nell'anno 1855:

« Il Re sembra avere vissuto piuttosto in mezzo a sotto-ufficiali, che in una Corte. Per qualificare la sua squisita galanteria, vi *dirò* che un *giorno egli* disse all'imperatrice, che la di lei bellezza gli procurava *i* supplizi di Tantalo, ed alla principessa Matilde, che egli avrebbe desiderato di essere ricevuto da lei a porte chiuse.

Un'altra volta, durante un ricevimento presso l'imperatrice, questo strano tipo di Re, si avvicinò alla signora De M... facendole degli elogi per i suoi capi di toletta intima, che, a quanto aveva avuto occasione di giudicare, erano più fini di quelli che si usavano a Torino.

Potete immaginare come la povera signora fosse rimasta a queste parole, che destarono l'ilarità di tutti i presenti.

Il giorno della chiusura dell'Esposizione, il Re di Sardegna s'avvicinò nel salone dell'imperatrice al duca di Morny e gli disse:

— L'imperatore ha avuto una accoglienza *festosissima*. Egli è *molto* ben visto specialmente dai preti; io non posso dire altrettanto; ma io me ne infischio (je m'en moque) — E volse il tacco ».

Sempre Vittorio Emanuele a Parigi.

Una sera assistendo ad una rappresentazione nel teatro dell'Opera, egli si invaghì di una piccola ballerina. Si rivolse all'imperatore, che gli sedeva vicino, e gli domandò:

— Sire, quanto verrebbe a costare questo piccolo folletto?

— L'imperatore rispose:

— Bisogna domandarlo a Baciocchi.

Il Re fece la stessa domanda al conte.

— Sire, per Vostra Maestà verrebbe a costare 5000 franchi.

— Ah! diavolo, è troppo cara! — osservò il re.

L'imperatore si chinò allora verso Baciocchi e gli sussurrò all'orecchio:

— Conte, mettetela a conto mio...

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1373). Il Torre straripato allaga i borghi inferiori di Udine.

×

Un pensiero al giorno.
Quello che chiamasi spirito pubblico è la buaggine di ciascuno moltiplicata per la buaggine di tutti.

×

Cognizioni utili.
Ad una lettrice il cui figliuolo cresce gracile e si domanda cosa deve fare per rinforzarlo, rispondiamo: Giuochi ginnici, scherma, nuoto, canottaggio, lo svilupperanno in grossezza e altezza.

×

La sfinge. Monoverbo.
ECG TCO
Spiegazione della sciarada precedente.
SALE-R-NO.

×

Per finire.
Una vettura ha schiacciato un cane.
Una guardia, che ha assistito alla pietosa scena, fa il suo rapporto in questa guisa e non altrimenti esprimendosi: « *L'omicidio* del cane fu involontario ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Per il centenario di Paolo Diacono. Scrivono da Cividale al *Veneto di Padova*:

« L'antichissima Cividale, che sente il culto delle sue memorie, ed à coscienza dei doveri che il suo passato le impone, ha divisato di *commemorare* in modo durevole e degno Paolo Diacono, il grande istoriografo dei Longobardi, ed ha a tale scopo eletto un Comitato del quale fa parte anche il prof. Ferrai della vostra Università.

Si inizieranno, con una circolare latina, pratiche presso i principali Istituti e presso le maggiori Accademie d'Italia e *dell'estero* affinchè esse diano a questa festa dell'intelletto il loro contributo scientifico ed il *loro concorso economico*. Si votarono le massime della erezione *di un monumento a Paolo Warnefrido* e di festeggiamenti artistici in occasione del centenario, e si deliberò la pubblicazione della versione italiana dell'opera del Diacono fatta dal Macheropio nel secolo XVI ».

UN' IMPORTANTE DECISIONE.
La Ricchezza Mobile e le Casse rurali.

La Commissione Centrale per le imposte dirette ha emessa una importante decisione e che noi riproduciamo credendo di fare cosa utile a tutti coloro che si occupano di istituti cooperativi di credito.

E' necessario premettere che le Banche popolari tutte pagano la R. M. appunto sul reddito passivo dei depositi a risparmio, sieno essi fatti da soci o da non soci. Le Casse rurali, asserendo che i depositi erano fatti da soci, e che tale collocamento temporaneo mirava soltanto ad adempiere *agli scopi sociali (miglioramento* morale ed economico dei soci) cercavano di esimersi dalla tassa. Vi fu viva controversia, specie nella nostra *provincia, e sebbene le Commissioni locale* avessero dato ragione agli Agenti, le Casse rurali ricorsero alla Centrale, che emise questa importante decisione:

« Udita la relazione sul ricorso della S. A. Cassa cooperativa di prestiti in Buttrio, contro la decisione della Commissione provinciale di Udine in data 11 giugno 1894;

« Ritenuto in fatto:

« L'atto costitutivo della Cassa cooperativa di prestiti formante una Società in nome collettivo dice all'art. 2 che essa ha *lo scopo di migliorare la* condizione morale e materiale dei suoi socii fornendo loro i mezzi di denaro necessarii, che si procaccia contraendo interessi fruttiferi, « *e dando ad essi opportunità* di collocare ad interesse il loro denaro contemporaneamente inoperoso: onde alla Cassa della Società sarà congiunta una Cassa di risparmio ».

« Appunto per essere alla Cooperativa di prestiti unita alla Cassa di risparmio, la Commissione provinciale di Udine, confermando l'operato dell'Agenzia, ritenne tassibile in categoria A. il reddito passivo di lire 624.34, per interessi pagati ed accreditati ai depositanti a risparmio, e ciò in applicazione degli articoli 60 e 61 della legge d'imposta.

« La Cassa cooperativa torna a sostenere che l'essere ad essa congiunta una Cassa di risparmio non altera l'indole sua di Società in nome *collettivo*, non obbligata per l'art. 16 della legge a pagare la tassa sugli interessi passivi;

« Attesochè a termini di legge tutte le Casse di risparmio *sono obbligate* a denunciare ed a pagare l'imposta, salvo rivalsa *sugli interessi* passivi. Ora la circostanza che alla Cassa cooperativa dei prestiti di Buttrio è unita per disposizione statutaria una Cassa di risparmio la quale consta che riceve depositi anche dagli estranei alla Società, rende applicabili ad essa pure le norme che disciplinano in materia d'imposte i redditi passivi degli istituti di simil genere, e rettamente perciò la Commissione provinciale riconobbe dover la Cassa cooperativa di prestiti di *Buttrio* soddisfare l'imposta, salvo rivalsa sugli interessi che corrispondono ai depositanti;

« Per questi motivi rigetta il ricorso ».

Questa decisione venne adottata dall'amministrazione e furono date analoghe istruzioni agli Agenti di uniformarsi ad essa.

Una nuova fermata ferroviaria. Sul tratto Gorizia-Cormons verrà fra breve attivata una *fermata* dei treni ordinari, e precisamente nelle *vicinanze di Mossa*.

Abbellimenti a Grado. Scrivono da quella città che il Comitato di cura intende provvedere alla erezione d'un parco nella città. Pendono già le trattative per l'acquisto del relativo fondo.

L'ospitalità ad un ladro. A Pordenone certo Miani Giuseppe convivente con la famiglia di Bottuzzo Domenico, scassinò un giorno due cassetti d'un armadio situato nella camera da letto, e vi rubò un paio d'orecchini ed un anello d'oro, nonchè i biglietti del Monte di pietà, danneggiando il Bottuzzo per lire 95.

Fu denunciato.

I grandi delinquenti!.... Di giorno da un bosco aperto di proprietà del Comune di Cimolais ad opera di Pietro Tonegutti, Rosa Pratti, Eugenia Fabris e Caterina Bressa, tutti denunciati, fu tagliata ed asportata una quantità di legna per lire 2.50.

Venne pure denunziato Corona Giovanni perchè da un bosco di proprietà del Comune di Erto-Casso tagliò ed asportò legna per lire 2.50.

Ad Ampezzo da una catasta di Candotti Giuseppe, Taddio Luigi rubò una quantità di legna per lire 3.

L'art. 488. A Tolmezzo fu dai carabinieri arrestato Giordano Antonio negoziante da Sassari perchè in stato di completa ubbriachezza commetteva disordini.

Ieri alle ore 5 e mezza, dopo una malattia di soli dieci giorni, moriva a Venzone

Maria Pascoli-Pizzo.

Il marito Enrico Pizzo, la *madre* Leonccdia Elena vedova Pascoli, i fra*telli Giuseppe, Alessandro, Giustina*, Teresa e Giuseppina, nonchè i cognati dott. Pio Moretti, prof. Giuseppe Pizzo e Luigi Pizzo, collo schianto nel cuore, ne dànno il triste annunzio.

Venzone, 15 dicembre 1896.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale.

Seduta 14 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezza pom., *presenti i consiglieri signori* Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Degani, Dianas, Groppiero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Masbn, Measso, Minisini, Pagani, Pecile, di Prampero, Raddo, Rizzani, Rubini, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe.

Giustificano l'assenza i consiglieri signori Billia e Flaibani.

Presiede il sindaco co. cav. di Trento.

Scrutatori i consiglieri Degani, Groppiero e Rubini.

E' approvato il verbale della seduta precedente.

Sono approvati i prelevamenti dal fondo di riserva, bilancio 1896, deliberati dalla *Giunta municipale*, e descritti nell'oggetto primo dell'ordine del giorno.

Oggetto 2 — Civico Spedale. Consuntivo 1895.

E' approvato.

Oggetto 3 — Civico Spedale. Preventivo 1897.

Il segretario dà lettura del Preventivo.

Mantica! Dichiara che non voterà la spesa di lire 15,000 stanziata all'art. 34 per lavori straordinari.

Minisini pure.

La *discussione quindi si apre e si a*nima prendendovi parte i consiglieri

Rizzani, Pecile, di Prampero, Pagani, Casasola, Biasutti e l'assessore *Measso*.

Mantica. Presenta un emendamento all'ordine del giorno della Giunta nel senso che sia esclusa la voce «lavori straordinari lire 15,000.»

Messo ai voti è respinto, avendo quattro soli consiglieri votato in favore.

Tale emendamento era firmato anche da Prampero.

Casasola. Presenta il seguente emendamento all'ordine del giorno della Giunta: «fatta espressa riserva della più assoluta libertà di apprezzamento, discussione e deliberazione riguardo alla erogazione della somma di lire 15,000 stanziata nel capito 34 per lavori straordinari».

Messo ai voti è respinto con 5 soli voti favorevoli.

Measso (assessore). Propone che il Consiglio approvi il Bilancio, con riserva circa lo stanziamento delle lire 15,000 per lavori straordinari, ed analogamente viene presentato il seguente *ordine del giorno della Giunta*:

«Il Consiglio approva il bilancio preventivo 1897 del Civico Ospitale, con questa riserva, che il fondo delle lire 15,000 sia vincolato all'esame ed alla approvazione del progetto».

Messo ai voti, è approvato con voti 23 favorevoli e 5 contrari.

Oggetto 4. — Bilancio preventivo 1897 del Comune.

Raddo. Ringrazia la Giunta per avere in seguito a sua raccomandazione provveduto perchè fosse prorogato di mezz'ora lo spegnimento delle lampade elettriche alla mattina.

Domanda perchè sia provveduto allo spargimento di ghiaia e sabbia lungo le strade di circonvallazione.

Dice che l'Associazione agraria pubblicò un almanacco nel quale sono sbagliate le date dei mercati, e ciò ha portato danno al commercio della città.

Canciani (assessore). Risponde che riguardo alla ghiaia per le strade parlerà quando si tratterà dell'appalto delle manutenzioni stradali.

Raddo. Ma ora si discute il bilancio generale!

Incomincia quindi la discussione del bilancio generale, categoria per categoria.

Alla cat. 8, parte attiva, *Comencini* raccomanda sia ribassata la tariffa per la cremazione dei cadaveri.

Alla cat. 9 *Comencini* chiede se la Giunta ha fatto studi per la diminuzione del dazio consumo su alcuni generi di prima necessità.

Measso (assessore). Risponde che dalla Giunta si stanno facendo studi.

Finita la discussione della parte attiva si passa a quella passiva.

Alla cat. 4, *Comencini* osserva come alcuni monumenti hanno bisogno di riparazioni. Chiede alla Giunta se non sia il caso di mettere in armonia architettonica il quadrante dell'orologio che guarda via della Posta con quello di fronte alla piazza.

Raccomanda si provveda al miglioramento dei marciapiedi di via Paolo Sarpi e piazza San Giacomo.

Chiede notizie sui lavori alla barriera di porta Aquileia.

Proporrebbe di collocare due paracarri per impedire il transito delle vetture *sotto il passaggio dietro* la Loggia Municipale.

Canciani (assessore). Risponde che si studieranno le proposte del consigliere Comencini.

Riguardo ai lavori alla barriera di porta Aquileia dice che furono acquistate due case e quanto prima saranno abbattute, e che in seguito se ne potranno acquistare delle altre. Frattanto si potrà provvisoriamente aprire un passaggio pedonale.

Pecile. Raccomanda il passaggio attraverso la braida Codroipo.

Comencini. Raccomanda di aumentare i pubblici lavatoi.

Co. di Trento (sindaco). Promette che tutte queste cose saranno studiate.

Alla cat. 6 *Rizzani* dice che nelle somme stanziate per stipendi al personale vede delle lacune. Chiede alla Giunta se ha intenzione di provvedere al rimpiazzo o meno.

Pecile. Loda la Giunta perchè senza nominare nuovi impiegati, provvede istessamente al servizio, e ciò con vantaggio del bilancio del Comune.

Rizzani. Propone si sopprimano addirittura i posti quando si può fare con minor numero d'impiegati.

Alla cat. 11 *Beltrame* dice che voterà la spesa stanziata per le feste dello Statuto e XX Settembre, ma vorrebbe che in avvenire i sussidii venissero distribuiti in parti uguali per non dar motivo a lagni come avvenne lo scorso settembre.

Pecile. Chiede a quale punto sia la lite con le Clarisse.

Measso (assessore). Risponde a Beltrame che la Giunta quando versò alla Congregazione la somma per essere distribuita per beneficenza nell'occasione di quelle feste, lasciò alla Congregazione stessa la cura della distribuzione.

Al consigliere Pecile risponde che la lite con le Clarisse è quasi vinta, ma devesi attendere abbia fine l'altra lite intentata dalle Clarisse al Governo, alla Provincia ed anche al Comune.

Casasola. Deplora l'aggiunta fatta nella spesa all'art. 8: «e pel XX Settembre». Dice che ciò urta i sentimenti religiosi della maggioranza dei cittadini. Non parla sull'importo che si eroga in beneficenza; ma osserva inoltre che la beneficenza si dovrebbe distribuire in epoche in cui maggiore si manifesta il bisogno. Chiama illegale l'aggiunta suddetta.

Rizzani. Approva l'aggiunta fatta e dice che con tale stanziamento, la Giunta intende di festeggiare una data memorabile.

Measso. Dice che la Giunta stanziò tale somma in bilancio per solennizzare anche colla beneficenza quelle fauste ricorrenze. Se lo stanziamento sarà illegale, deciderà l'autorità superiore

Alla cat. 12 *Beltrame* raccomanda di provvedere alla riforma dell'organico dei vigili urbani.

Capellani (assessore). Risponde che la cosa sta a cuore alla Giunta e che quanto prima tale riforma sarà portata in Consiglio.

Beltrame ringrazia.

Alla cat. 17 *Pagani* dice sperare che la Giunta vorrà studiare, come promise, il miglioramento della condizione dei medici condotti.

Canciani (assessore). Risponde che la Giunta riconosce che i medici condotti hanno un forte lavoro, e studierà se si debba od aumentare loro lo stipendio o creare nuovi posti.

Alla cat. 23 *Beltrame* domanda che per ragione di igiene e moralità vengano tolti i spanditoi che sono in vicolo Raddo e Porta Nuova.

Pecile. Parla sui maltrattamento cui sono sottoposti i cavalli che conducono le botti dei pozzi neri e chiede che la Giunta provveda. *(Ieri appunto mentre il Consiglio sedeva, una di quelle povere bestie, pel soverchio peso del carro e non potendo far presa coi ferri sul selciato lubrico per la pioggia, cadde e ricaddesull'angolo del Caffè Corazza).*

Biasutti. Si associa al reclamo del consigliere Pecile.

Co. di Trento (sindaco). Dice che la Giunta ha mandato avvertimenti *in proposito*, e che si prenderanno altri provvedimenti.

Comencini. Vorrebbe che la tassa per l'espurgo dei pozzi neri fosse pagata in ragione di peso.

Marcovich (assessore). Rispondendo a Beltrame dice che nessuna città ha meno spanditoi di Udine e che se si avesse a sopprimerne si verificherebbe poi un inconveniente e sconcio maggiore; quello cioè di vedere ovunque per le strade dei rigagnoli. Del resto la Giunta studierà di provvedere nel miglior modo possibile.

Alla cat. 31 *Rizzani* chiede se la Giunta intenda di coprire il posto, tuttora vacante di ingegnere capo.

Canciani (assessore). Dice che in breve saranno fatte le proposte relative alla pianta organica del personale dell'ufficio tecnico.

Alla cat. 37 *Volpe* dice che sperava vedere stanziato in bilancio uno stipendio uguale per tutte le maestre delle scuole femminili inferiori.

Leitenburg (assessore). Dice che la Giunta non ritiene la questione tanto urgente, e che si provvederà.

Alla cat. 40 *Pecile* osserva che un maestro ed una maestra per l'insegnamento della ginnastica sono insufficienti stante il grande numero di allievi. Proporrebbe quindi che i detti due insegnanti fossero nominati, l'uno ispettore e l'altra ispettrice, incaricandoli di sorvegliare l'insegnamento della ginnastica che dovrebbe essere fatto dai singoli maestri e maestre delle scuole elementari.

Leitenburg (assessore). Risponde di non sapere se la Giunta troverebbe utile tale cambiamento; tuttavia la cosa sarà studiata.

Alla cat. 60 *Comencini* propone che sieno chiuse le chiaviche che non possono venire lavate, e ciò a scopo d'impedire esalazioni nocive.

Beltrame. Raccomanda di interessare l'amministrazione provinciale perchè sia chiuso il fossato fuori porta Gemona.

Canciani (assessore). Risponde che vi sono alcune vecchie chiaviche che bisognerebbe rifare a nuovo; ma ora la spesa sarebbe troppo gravosa. Riguardo al fosso fuori porta Gemona, dice che si fecero pratiche colla Provincia e che fu dalla Prefettura deciso dovere il Comune provvedere all'interramento.

Alla categ. 76 *Beltrame* raccomanda che la *distribuzione dei premi* nelle scuole sia fatta con solennità come facevasi in passato.

Leintenburg (assessore). Dice che ciò ora non si fa a causa del gran numero di allievi e della mancanza di locali per contenerli.

Pecile. Si associa alla raccomandazione Beltrame ed osserva all'assessore Leitenburg, che a Roma la distribuzione si fa in Campidoglio, e così anche ad Udine la si potrebbe fare in luogo aperto anzichè nelle aule.

Finita la lettura del Bilancio esso viene approvato nella sua totalità categoria per categoria con un'entrata di lire 1,591,200 e pari uscita.

La trattazione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno è rimandata ad altro giorno.

La seduta è levata alle ore 6.30.

Elezioni commerciali suppletive. *Visti i risultati delle elezioni* avvenute il giorno 6 di questo mese; *nella sezione* di Tarcento essendo stata dichiarata deserta l'adunanza elettorale prima dell'ora stabilita dalla legge; la R. Prefettura di Udine, d'accordo col primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, a sensi dell'art. 86 della legge comunale, ha deciso che *domenica 3 gennaio 1897* sia nella anzidetta sezione rinnovata la votazione per la nomina di dieci consiglieri della Camera di commercio di Udine.

I compiti di casa. Non sarà inutile far sapere ai preposti alle scuole ed insegnanti, che l'altro ieri la Società degl'insegnanti di Bologna ha approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea crede provvido per l'insegnamento la riduzione massima del «compito a casa, per diminuire il consumo di lavoro intellettuale nei bambini, vantaggiare altri modi di istruzione educativa, e sopra tutto per «favorire la istituzione dei «Ricreatori» «quotidiani scolastici italiani».

Emigranti. Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente:

«Egregio signor Direttore!

Ieri verso le quattro pomeridiane un treno speciale portava a Udine circa 900 emigranti austro-ungarici per il Brasile: come si vede un bel numero di persone che vanno a cercare così lontano quella fortuna che non ebbero ove nacquero.

La grossa carovana ripartì con un treno pure speciale questa mattina alle 9, e in questo la cosa procedette regolarmente.

Ma ciò che a molti è sembrato poco regolare, e più che tutto niente affatto umano ed igienico, si è che, bene o male refocillata quella gente nelle varie osterie, la si lasciò passare la notte, abbastanza *lunga, piovosa e fredda*, parte, e cioè gli uomini, all'aria aperta al passeggio nel piazzale della Stazione e nei viali, e l'altra parte ben numerosa, donne e fanciulli, accatastati, è la vera parola, gli uni sugli altri nei pochi ed angusti locali delle vicine osterie.

La Società ligure-brasiliana sedente in Genova avrà i suoi buoni motivi per procedere in tal modo; ma pare a Lei, egregio signor Direttore, che cotesto sia umano, e che corrisponda alle prescrizioni igieniche che con tanto rigore, e giustamente, si fecero rispettare in passato, tanto è vero che i contravventori vennero multati e dovettero pagare, mentre altri, che furono dichiarati insolventi, *subirono il carcere*?

Faceva davvero pietà tutta quella gente che dovette aspettare all'aperto, col tempaccio che fa, tutta una notte sino alle 9 di stamattina; come pure tutti deploravano si permettesse un agglomeramento in piccoli locali di tante donne e fanciulli, sporchi e mal vestiti.

Non si devono usare due pesi e due misure, ma a chicchessia far rispettare le prescrizioni di legge.

Scusi signor Direttore il disturbo, e mi creda

suo devotissimo
Un imparziale».

A proposito di questi emigranti, scrivono da *Cormons*, 13, al *Piccolo* di Trieste:

«Alle 9 e mezza di stamane, con treno speciale, giunsero qui 850 emigranti, requisiti in Croazia, nell'Ungheria e nella Carniola, che pure con treno separato, proseguirono alle 2.50 alla volta di Udine, ove pernotteranno, per partire domattina per Genova. Pagano mezzo biglietto fino a Genova e la traversata fino a San Paolo è *gratis*. Oltre 200 per mancanza di carte vennero trattenuti a Fiume.

L'agente, che era qui per prenderli in consegna, mi disse che stipulò coll'agenzia principale del Brasile un contratto per il trasporto di 15 mila emigranti che i latifondisti brasiliani preferiscono questi a quelli della bassa Italia, che accusano di *non essere troppo* amanti del lavoro. Io invece credo che, per le tante disillusioni patite da quei disgraziati, sia ormai sfruttato il terreno e che ben pochi dell'Italia meridionale si lasciano lusingare dalle belle promesse che finiscono sempre in un pugno di mosche. L'agente mi assicurò che le paghe dei singoli giornalieri s'aggirano fra le 3 e le 4 lire al giorno».

«Avanti!» Il 25 dicembre uscirà in Roma l'organo quotidiano del partito socialista, intitolato: *Avanti!* Sarà direttore Leonida Bissolati.

Auguri al nuovo confratello.

All'Ospedale fu ieri alle ore 1 pom. accolto d'urgenza Pravisani Angelo fu Pietro, d'anni 25, da Terenzano, contadino, per ferita lacera alla mano destra con asportazione del medio ed anulare, causata da scoppio d'arma da fuoco.

Per la guarigione occorreranno venti giorni.

Teatro Minerva. Lunedì Duse ha dato ier sera un efficace rilievo al personaggio di *Otello*, ciò che, oltre ad essere per sè stesso compito arduo, ha pure, *diremo così*, l'aggravante del confronto colle interpretazioni di sommi artisti, *non ignote* ai frequentatori anche dei nostri teatri. Ad ogni modo, ripetiamo, il Duse ebbe momenti drammaticamente felici, e fu giustamente rimeritato di calorosi applausi.

La intelligente e giunonica Duse fu una *Desdemona* piena di seduzioni e di passione; e un buon *Jago* fu il Mellino. Bene anche gli altri.

— Questa sera *Contessa Sara*, commedia in 4 atti di G. Ohnet.

— Quanto prima serata dell'attore brillante Ernesto Treves.

Revoca di mandato. Con atto 12 corr. n. 3304 5482 rogiti notaio Barnaba di Udine, la sottoscritta ha revocato il mandato rilasciato al proprio marito Girolamo Chiaruttini fu Nicolò di Codroipo col rogito 6 gennaio 1886 n. 1242-7789 atti Enrico Zuzzi di Codroipo.

Virginia Pilosio fu Giovanni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 12 - 96	ore 9.	ore 15.	ore 21	giorn. 15 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	741.7	758.5	754.0	754.3
Umido relat.	91	91	84	81
Stato di Cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad mm	1.5	0.8	0.9	0.2
Vento (direzione	NE	E	N	—
Vento (vel. Kilom.	1	1	5	—
Term. centig.	5.4	5.8	4.8	4.6

Temperatura (massima 6.4 / (minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 3.4

Tempo probabile:

Venti freschi e forti meridionali — Cielo nuvoloso o coperto con pioggie

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14.

Presidenza *Villa*, presidente.

Il Presidente comunica una interrogazione dell'on. Torraca al ministro d'agricoltura, industria e commercio su alcune notizie riguardanti la biblioteca del suo dicastero.

(Qualche giornale narrò che il comm. Miraglia, andando a dirigere il Banco di Napoli, ha portato da Roma a Napoli *molti* libri del *Ministero*; qualcuno accenna a 6000 volumi, chiusi in 19 casse).

Guicciardini, ministro di agricoltura, *(segni di attenzione)* intende rispondere subito.

Dichiara che chiunque sia di buona fede e conosca l'on. Miraglia e il ministro di agricoltura, sa qual conto fare di queste malignità. Egli si sente mortificato di parlare di questo argomento *(approvazioni vivissime)*. I libri che si dice sieno stati esportati dal comm. Miraglia erano di sua proprietà, parte donati a lui personalmente, come risulta dalle dediche od omaggi, parte da lui a proprie spese acquistati e che egli teneva al *ministero* perchè aveva spesso bisogno di consultarli *(senso)*.

Guicciardini continua annunziando che egli e il comm. Miraglia hanno dato querela con ampia facoltà di prova.

Torraca è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

Si viene quindi a svolgere due interpellanze e una interrogazione sui fondi pel terremoto.

Il Presidente dà la parola all'on. Galli, e si fa silenzio veramente religioso in tutta la Camera. Anche le *tribune* non fiatano.

Galli svolge la interpellanza sui fondi raccolti e destinati a soccorrere i danneggiati dal terremoto delle Calabrie. *(segni d'attenzione)* Esordisce avvertendo che la sua interpellanza non è necessaria per le persone, ma per innalzare la pubblica fiducia negli organi dello Stato.

Lamenta che l'inchiesta si era condotta senza darne notizia nè a lui, nè all'on. Crispi, sì che si può dire che il disordine e la confusione furono voluti, non dal ministro, ma da chi eseguì l'inchiesta.

Percorrendo le pagine della relazione, dimostra come la stessa commissione d'inchiesta *riconosca* la saviezza degli intendimenti del governo e dei provvedimenti che dovevano tradursi in atto.

Espone gli introiti e le spese per mostrare la perfetta loro concordanza per quanto riguarda il ministero e i prefetti, ed infatti la Commissione finisce col censurare l'opera dei sindaci, i quali però si seppero difendere — ed a proposito di Reggio Calabria nota come non si potesse più riudire il Consiglio per mancanza di consiglieri.

Il governo a malincuore si devette indurre a sciogliere quel municipio.

Una voce: — In tempo di elezioni! *(mormorio)*.

Galli ripiglia: — Sì, erasi precisamente in tempo di elezioni. Se avessimo voluto agire per le elezioni, si sarebbe potuto *commettere ingiustizie mentre la inchiesta* loda l'operato di quel delegato regio (Cataldi), il quale dette schiarimenti esaurienti *(impressione)*.

Venendo a fatti particolari, lamenta che gli sia stata mossa censura di avere, richiesto, consegnate carte inconcludenti. Non potevano essere che tali, perchè le importanti erano rimaste al Ministero, ove c'erano protocolli e registri. Ma se certi atti, certi rapporti, che avevano perduto ogni opportunità, non si erano tenuti in regola, erano però in perfetta regola tutte le carte importanti e tutte quelle che interessavano la contabilità di cui non parla la relazione.

Spiega le ragioni che determinarono il Governo a incaricare il senatore Medici di distribuire piccole somme e consigliarono a essere larghi di sussidio alla famiglia Romano, ridotta a nobilissima povertà per soccorsi dati alla causa nazionale *(bene)*. Quanto alle ottomila lire del prefetto di Reggio, si lamenta che non si sieno domandati schiarimenti all'on. Crispi, che avrebbe potuto darli esaurienti *(approvazioni e interruzioni in vario senso)*.

Intanto ricorda che l'on. Crispi, come risulta, ebbe due offerte personali da amici suoi di 10,000 lire l'una pei danneggiati e dice che, se avesse voluto dare una somma a qualcuno, l'avrebbe potuta dare direttamente. Vero è che fu detto da un impiegato che colui, il quale riscosse quel denaro, gli pareva dall'accento siciliano; invece era uno di Reggio *(interruzioni)*. Giudicava dal suo dialetto, ma era un veneto *(si ride)* che sta a Reggio da poco e che in Sicilia non è stato mai.

Parlando poi delle 1000 lire date a lui sui fondi del terremoto, spiega come per errore e nella fretta del momento fosse impostata quale indennità di missione e domanda come poteva essere creduta tale e presa sui fondi del terremoto, dal momento che il buono è del primo dicembre, mentre appena il cinque il ministro mandò invito di raccogliere soccorsi per il disastro.

Spiega altresì che alcune somme del capitolo dei fondi segreti servirono a viaggi in vettura, a spese di stampa ecc. ecc. — che ne rese esatto conto al ministro, presentando, ostensibili a chi voglia vedere, le ricevute originali. I treni speciali poi erano necessarii per provvedere alle impellenti necessità del momento, secondo che l'urgenza e la gravità del disastro imponevano.

Domanda dunque perchè si siano voluti accumulare tanti errori nella relazione, e si duole che l'on. di Rudinì, ricevendola, non abbia chiesto informazioni più precise, affinchè la sua fiducia non potesse esser sorpresa da un rapporto che due funzionari presenti sul luogo non vollero firmare, che è sottoscritto da due altri che non si mossero mai da Roma e nel quale il senatore Astengo volle far sapere all'oratore che non aveva avuto alcuna parte *(senso, commenti, impressione grandissima)*.

Dopo ciò, non mi difenderò dalle accuse formulate.

Rudinì, interrompe: — Nessuna accusa fu formulata.

Conclude pregando il Governo di far rispettare le somme che egli destinò per provvedimenti all'avvenire di otto bambini resi orfani dal terremoto. E' convinto che il presidente del Consiglio nell'animo suo accoglierà questa preghiera e non si curerà più in avvenire di miserie quali si trovano in quella relazione *(vivissime approvazioni)*.

Cavallotti *(segni di attenzione)*. Esordisce dichiarando che sarà tranquillo e sereno nella sua interpellanza.

Spiega poi le ragioni che lo indussero insieme ai suoi amici a dare il suo appoggio ad un governo che era chiamato dalla coscienza del paese ad un'opera di restaurazione e di rigenerazione.

In una questione di libertà recentemente l'accordo ha dovuto rompersi e l'oratore si domanda se l'accordo sia sul punto di rompersi anche sul terreno della questione morale. Non può ancora crederlo, ma non può neanche fare a meno di chiedere se il Governo abbia fatto intero il suo dovere dinanzi ai fatti incredibili che balzano fuori dai tristi documenti che formano oggetto della interpellanza.

Ha già dichiarato che non intende occuparsi delle piccole cose; sebbene, quando si tratta dell'impiego del pubblico denaro, le cose non sono mai piccole.

Viene ai fatti del terremoto.

Il Governo richiamò a sè l'erogazione dei fondi della pubblica carità, ma quando si pensi che si era allora nel periodo elettorale, la deliberazione non fu bene avvisata.

Maggiore doveva quindi essere la cura del Governo nel rendere conto dell'impiego dei fondi; ma ciò non avvenne, anzi, sebbene ripetutamente invitato, il precedente Ministero non volle pubblicare alcun resoconto, lasciandone la cura al successore.

Viene quindi alla relazione da questo presentata. Da essa si rileva che la Commissione non ha avuto in consegna una contabilità regolare, ma un ammasso di carte in grandissimo disordine. Molti documenti mancavano.

Domanda a questo proposito se l'on. presidente del Consiglio si sia acquietato alla constatazione della Commissione o non intenda reclamare la restituzione dei documenti mancanti.

Fu affermato dall'ex sottosegretario di Stato per l'interno, che un esatto e completo conto delle spese fatte era stato presentato alla presidenza della Camera; da questa affermazione la Commissione d'inchiesta prese le mosse nel suo lavoro. Ma questo decantato resoconto, che non si sa per quale ragione fosse stato ritirato dalla segreteria della Camera, conteneva dati insignificanti e sommari senza nessuna documentazione.

Il Governo non aveva dato nessuna istruzione ai prefetti intorno al metodo di erogazione dei fondi ad essi trasmessi.

Questa mancanza di istruzioni produsse irregolarità da parte dei prefetti, tanto che il prefetto di Messina si trovò un ammanco di 37 mila lire.

Esaminando minutamente la relazione, trova che la maggior parte dei fondi dai prefetti ai Comuni non erano andati ai percossi dalla fortuna, ma agli abbienti, fra i quali vanno annoverati alcuni sindaci.

Fa rilevare come la Commissione d'inchiesta abbia accertato che una parte delle somme destinate a soccorrere i danneggiati dal terremoto, fosse impiegata ad altri scopi.

E viene ora alla storia delle ottomila lire, di cui si è tanto discusso. Alla vigilia delle elezioni, un ordine veniva al prefetto di Reggio Calabria di consegnare questa somma a persona ignota che si doveva presentare con un biglietto di riconoscimento. Non si sa lo scopo di questa spesa; ma, se si deve credere ad un giornale, che difendeva il Governo d'allora, le ottomila lire servirono a mantenere l'ordine pubblico, mentre esiste al Ministero un documento che asserisce che quella somma fu spesa per i danneggiati del terremoto.

Evidente poi che, o i funzionarii che fecero la inchiesta mentirono, oppure fatti gravissimi sono accaduti. E nell'uno e nell'altro caso la giustizia dovrebbe intervenire.

Di Rudinì *(segni di attenzione)*. Fa prima di tutto rilevare come le interpellanze svolte riguardino l'amministrazione precedente. Ad ogni modo crede dovere di cortesia rispondere agli oratori.

Dirà anzi tutto all'onor. Galli, che le relazioni furono pubblicate per sua richiesta. L'onor. Galli asserisce che non sono autentiche. Egli, il presidente del Consiglio, se ne rende responsabile; però lo stesso on. Galli se ne è valso a sua difesa.

Del resto, fino a prova contraria si deve credere alla perfetta onorabilità dei funzionarii che le hanno compilate.

L'on. Galli ha fatto quasi intravedere che i primi due funzionarii incaricati dell'inchiesta, siano stati esonerati dall'ufficio perchè non mostravano animosità contro la precedente amministrazione.

Ora la verità è che lo Scavini ed il Fattaccio, che andarono sui luoghi, rifiutarono nettamente di fare la relazione, uno adducendo ragioni di salute, l'altro di non riuscire nel lavoro *(commenti)*. La colpa è stata quindi dell'amministrazione che ha scelto due impiegati, dei quali l'uno bizzarro, l'altro incapace.

Gli altri impiegati che poi furono incaricati dell'inchiesta e della relazione furono pure scelti dall'amministrazione. Alcuni di questi funzionarii, il *ministro* neppure conosce di vista.

Risponde *ora* all'interpellanza dell'on. Cavallotti e ad una interrogazione dell'on. Radice che desidera conoscere quali disposizioni intenda di prendere in riguardo al già prefetto di Messina dopo le risultanze della inchiesta sull'impiego delle obblazioni per i danneggiati dai terremoti.

Per quel che riguarda l'on. Cavallotti gli fa osservare che è vero che con una inchiesta del Roncialli si sarebbe scoperto un ammanco di 35 mila lire nella prefettura di Messina retta dal Saladini; ma questi si dichiarò responsabile e restituirà la somma. E' convinto che a carico del prefetto Saladini non vi sia alcuna responsabilità penale. Vi è certo però una *responsabilità disciplinare per* non aver tenuto in ordine la contabilità.

Si *farà* un giudizio disciplinare sul prefetto Saladini.

Per ora non ha creduto opportuno di pubblicare l'inchiesta relativa a questo prefetto, perchè il Governo non può permettere che si discuta della condotta di un funzionario, che è ancora in servizio *(bene)*.

Si assicuri poi l'on. Cavallotti che il Governo continuerà a far osservare la legge, che persevererà nel rendere omaggio alla virtù e all'onestà, ma nello stesso tempo non può lasciar supporre che sia trascinato da rancori politici! *(Bene!)* La equanimità è la prima base ed il più sicuro fondamento della giustizia *(vive approvazioni)*.

Radice parla con piacere, perchè così *dimostrerà che la difesa della moralità* non è affidata ad un solo settore della Camera *(rumori)*.

Esamina il caso del prefetto di Messina e trova che, se non vi fosse stata la Commissione d'inchiesta, egli probabilmente non si sarebbe affrettato a restituire la somma di cui si è parlato *(vivi rumori)*.

Spera che dell'opera del prefetto che è senatore, si occuperà l'alta Corte di Giustizia *(vivi rumori)*.

Galli ringrazia il presidente del Consiglio delle sue cortesi risposte, e ringrazia la Camera della benevolenza con la quale lo ha ascoltato. Si dichiara poi soddisfatto di questa discussione.

Cavallotti: Ha sollevato la questione con serena coscienza, persuaso che essa avrà un eco profonda fuori di qui. Avverte il Governo che la generosità è pericolosa, quando riguarda atti della vita pubblica. Sarebbe stato lieto che qui si fossero smentiti i fatti affermati dall'inchiesta; ma *così non fu*. Non presenta una mozione, come altre volte, in circostanze analoghe, non ritenne opportuno presentarla, prevedendone l'esito. Ha fede nel tempo e nel giudizio sovrano del paese *(rumori)* che giudicherà insieme di questi fatti e della indulgenza dei giudici *(rumori)*.

Dopo Cavallotti si alza Palamenghi e parla per fatto personale. Notisi che Cavallotti e Palamenghi si trovano vicini!

Palamenghi comincia: — Dopo le accoglienze fatte dalla Camera alle parole dall'on. Cavallotti, sono dispensato da molte parole. L'on. Cavallotti ebbe l'insuccesso più doloroso a cui abbia assistito qua dentro.

Cavallotti ride fragorosamente.

Palamenghi continua a parlare sui fondi per l'Araldica, ma la Camera è stanca e continuano i rumori e le conversazioni.

Dà nuovi schiarimenti sui fondi della Consulta araldica e dimostra la regolarità di quella gestione.

Imbriani *(per fatto personale)* dimostra l'assoluta coerenza della sua condotta nella questione. Chiude osservando: — *Triste spettacolo offre la Camera!* Quando si trattano i grandi interessi pubblici, neanche venti deputati; adesso che si tratta di pettegolezzi, la Camera è piena. *(Scoppia un fragoroso applauso dai deputati e dalle tribune. Gli applausi mostrano che Imbriani ha espresso il vero pensiero della Camera)*.

Di Rudinì risponde agli on. Costa Andrea, Badaloni, De Felice Giuffrida, che assume intera la responsabilità dello scioglimento di alcune associazioni socialiste in provincia di Genova e della Camera di lavoro di Genova. E' dolente che vi sieno delle Camere di lavoro che deviino dai loro scopi, ma quando deviano è suo dovere applicare la legge. Non tollererà che il paese sia messo sossopra dai socialisti *(Benissimo, applausi)*.

Costa, si augura che tutti all'Estrema Sinistra si convincano del vero carattere del ministero attuale, anche coloro che finora gli dettero molti voti di fiducia. Fra i rumori urla: — Le vostre istituzioni sono soltanto buone per la oppressione e la violenza.

Invano Villa scampanella, *ammonisce* e richiama all'ordine l'oratore.

Costa continua a gridare: Voi assolvete i ladri e opprimete i lavoratori *(gli urli aumentano)*

Villa stà per lasciare il posto, quando Costa finisce.

La seduta termina alle 7.10.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Preoccupazioni inglesi.

Londra 15 — L'*Army and Navy Gazette* si allarma dello straordinario sviluppo che va prendendo la marina da guerra russa.

Il giornale aggiunge che l'Inghilterra deve preoccuparsi meno della marina francese, che della russa; perchè la marina francese se è forte per numero di navi, è deficientissima per qualità.

Il giornale conclude dicendo che oggi i progressi della scienza marittima militare devono cercarsi in Russia ed in Italia.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

Bollettino della Borsa

UDINE 15 dicembre 1896.

	dic. 14	dic. 15
Rendita		
Ital. 5 % contanti	97.20	97.30
» fine mese . .	97.35	97.50
Detta 4 ½ »	103.10	103.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	300.½	300.½
» 3 % Italiane ex coup.	292.½	292.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	795.—	780.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	255.—	260.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666 —	667.—
» » Mediterr. ex coup.	514 —	515 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.¼	104.65
Germania . . . . »	129.¾	129.65
Londra . . . . »	26.42	26.48
Austria Banconote . . . »	219 60	219.½
Corone . . . . »	109.—	109.—
Napoleoni . . . . »	20.91	20 91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.40	93.40

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.64.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. (*) 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.(**) 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.03	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 6.45	6.22	O.P 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.28	M. 17.—	19.63

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55